

LE IDEE

TORNALO SPETTRO
DELL'AFGHANISTAN

FRANCESCA MANNOCCI

Ha passato anni a scrivere di politica ucraina. Volodymyr Ishchenko, sociologo e ricercatore, avverte: «Rischiando un altro Afghanistan». - PAGINA 15

Le idee

Volodymyr Ishchenko

“L’Ucraina finirà come l’Afghanistan uno Stato in mano al radicalismo”

“Decisivi i tempi, se la guerra si protrae si rischia l’effetto emulazione”

FRANCESCA MANNOCCI

Ha passato anni a scrivere di politica ucraina, della rivoluzione Euromaidan del 2014 nel paese e del disordinato incrocio di proteste, movimenti sociali, rivoluzione e nazionalismo.

Volodymyr Ishchenko è un sociologo e ricercatore associato presso l’Institute of East European Studies, Freie Universität Berlin. Sta lavorando a un libro manoscritto collettivo

The Maidan Uprising: Mobilization, Radicalization, and Revolution in Ukraine, 2013-2014.

Le studia i movimenti politici ucraini da anni così come da anni si occupa di analizzare gli effetti di Euromaidan, è rimasto sorpreso dall’invasione?

«Sì, molto. La maggior parte degli esperti considerava l’invasione su vasta scala lo scenario più improbabile, per i grandi rischi per l’economia russa e perché era prevedibile che gli ucraini non si sarebbero arresi facilmente. Quindi resta ancora il dubbio sulla ragione per cui Putin abbia comunque

optato per la guerra. È stato un grande errore o parte di un piano che vedremo realizzarsi? La cosa più probabile era il riconoscimento delle repubbliche di Donetsk e Lugansk il 21 febbraio e poi una strategia di lenta destabilizzazione dell’Ucraina, con escalation locali. Ma di sicuro non quello che è accaduto il 24 febbraio. Quindi sì, mi ha sorpreso, è stato uno shock».

L’Occidente sta sostenendo l’esercito ucraino, quali sono i rischi invio di armi in Ucraina?

«All’inizio, soprattutto, l’invio delle armi è stato un fattore positivo per aiutare a ridimensionare le pretese russe. Ma la domanda vera è: la strategia occidentale si basa solamente su sanzioni e invio di armi, senza mediare attivamente per ottenere un accordo di pace? Se è così, non si farà altro che prolungare la guerra. E questo significa che altri ucraini moriranno, altre città ucraine verranno distrutte, così come verrà distrutta l’economia ucraina. Bisogna anche capire che Putin ha investito tutto in questa guerra e non accetterà di perdere, ricorrendo alla minaccia nucleare, come ha già fatto».

Una delle preoccupazioni è a chi rimarranno tutte quelle armi quando la guerra sarà finita?

«Le armi possono finire in mano a gruppi radicali, mercenari, criminali. Se la guerra andasse avanti per mesi o anni, è sempre più probabile che l’Ucraina possa trasformarsi in un paese simile all’Afghanistan: uno stato fallito in cui la resistenza sarà in mano a movimenti radicali».

Pensa sia credibile che l’Ucraina possa essere divisa in due sfere di influenza?

«È uno degli scenari possibili, certo. Dipende dai risultati della guerra, da quello che accadrà sul campo di battaglia. Se la Russia occuperà grandi porzioni di territorio a Sud ed Est sarà possibile che proclamino lì un’area sotto il proprio controllo e così gli ucraini



ni verrebbero divisi in due parti molto diverse».

Negli ultimi giorni anche il governo ucraino ha preso alcune decisioni su cui le chiederei una riflessione: la sospensione di vari partiti politici, partiti di opposizione all'interno dell'Ucraina, inclusa la Piattaforma di opposizione — For Life, che ha ottenuto il 10% dei membri del parlamento, e anche la fusione di tutti i canali televisivi nazionali in uno, per creare quella che il governo chiama una «politica dell'informazione unificata».

«La decisione sui media obbliga alcune reti a trasmettere i programmi pro-governo, unificando la politica dell'informazione e limitando le critiche dell'opposizione. Per quanto riguarda la sospensione dei partiti di opposizione, sono partiti che appartengono a segmenti politici opposti. Vengono considerati partiti pro-Russia, sebbene siano ideologicamente molto diversi e abbiano relazioni diverse con la Russia. Tre di questi partiti non erano marginali, hanno partecipato alle elezioni del 2019 ottenendo complessivamente il 18 % dei voti, insieme. Una minoranza significativa ha votato per loro e ora sono stati sospesi, anche se hanno condannato l'invasione russa supportano le attività umanitarie o addirittura hanno chiamato i loro membri a unirsi alle forze di difesa ucraine. Alcuni dei partiti sospesi sono di sinistra. Alcuni di loro sono sempre stati fortemente filo-russi, ma ora sono tutti completamente irrilevanti. Questa sospensione non dovrebbe essere considerata una normale dinamica di un paese in guerra, si tratta di una scelta senza senso dal punto di vista della sicurezza. Dopo Euromaidan c'è stata una polarizzazione della politica ucraina, gli ex partiti di centro sono stati etichettati come pro-russi perché critici

della posizione dominante nella società civile ucraina—pro-occidente, neo liberale, nazionalista. E la stessa cosa si riflette nei tentativi del presidente Zelensky di consolidare il suo potere, nell'ultimo anno in particolare. Ha iniziato a usare regolarmente il meccanismo delle sanzioni contro i partiti di opposizione e i media d'opposizione. E ora li ha sospesi e non si tratta di una sanzione temporanea, si sta già discutendo di una cancellazione permanente di questi partiti».

E quali saranno le conseguenze di tutto questo dopo la guerra?

«Tutto questo farà parte di una generale limitazione del pluralismo. L'Ucraina sta cambiando tantissimo, la guerra la sta già cambiando. Alcune posizioni saranno molto difficili da difendere pubblicamente. Non si tratterà solo dei partiti cancellati, ma della definizione più generale dell'identità ucraina. Non sarà più possibile non distinguere tra russi e ucraini, non dichiararsi diversi dagli altri. A causa della guerra, bisognerà fare una scelta e la società e la cultura del paese cambieranno profondamente. L'Ucraina sarà un paese molto diverso rispetto al paese in cui sono nato e vissuto. Sarà più monolitico, meno multiculturale».

Uno degli alibi per l'invasione dell'Ucraina da parte dei russi è la presenza di unità come il Battaglione Azov. Pensa che inviare armi che finiranno nelle mani di unità come queste possa rappresentare una minaccia per il futuro dell'Ucraina?

«Questi battaglioni di estrema destra non sono così numerosi. Il battaglione Azov è una grande eccezione. La maggior parte delle unità che combattono tra le fila ucraine non hanno affiliazioni politiche, tanto meno di estrema destra. Il battaglione Azov e altre unità di estrema destra potrebbe-

ro sicuramente entrare in possesso di molte armi durante la guerra. La questione è se avranno l'occasione di usarle per scopi diversi dalla difesa dell'Ucraina. Questo dipenderà soprattutto dalla stabilità delle istituzioni ucraine».

Come pensa che evolveranno i rapporti dell'Ucraina con l'Occidente?

«L'Ucraina è vittima dell'invasione russa. Bisogna ricordare che è stato comunque Putin a iniziare la guerra. È sua responsabilità, a prescindere da ciò che stava accadendo con la Nato, c'erano altre possibilità. Ma lui ha scelto la guerra. Cosa rimarrà dell'Ucraina se pensiamo allo scenario della spartizione? Sicuramente sarà un'Ucraina più dipendente dall'Occidente. Dopo i negoziati di pace, anche se l'Ucraina si dichiarasse neutrale rispetto all'avvicinamento alla Nato, si ritroverebbe a dipendere dai paesi più potenti: sarà una sorta di protettorato, e il nuovo assetto finirà sotto la loro influenza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studioso



Volodymyr Ishchenko è un sociologo e ricercatore associato presso l'Institute of East European Studies, Freie Universität di Berlino. Si occupa da molti anni di politica ucraina. Sta lavorando al libro collettivo *The Maidan Uprising: Mobilization, Radicalization, and Revolution in Ukraine, 2013-2014*, sul Euromaidan del 2014, una serie di violente manifestazioni europeiste iniziate nel novembre 2013.





La piccola Alissa, fuggita da Kharkiv, gioca in un centro umanitario di Dnipro

NUNO VEIGA/EPA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994